

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

1111

76

Elisabetta Regina D'Inghilterra

di

Gioacchino Rossini

1111

137  
ELISABETTA  
REGINA D'INGHILTERRA,

DRAMMA PER MUSICA,

RAPPRESENTATO LA PRIMA VOLTA IN NAPOLI NEL  
REAL TEATRO DI S. CARLO A' 4 OTTOBRE 1815,

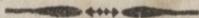
GIORNO ONOMASTICO

DI

SUA ALTEZZA REALE

IL PRINCIPE EREDITARIO

DELLE DUE SICILIE.



NAPOLI,

*Nella tipografia in S. M. degli Angeli  
a Pizzofalcone.*

*Prezzo fisso grana 10.*

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

RECEIVED

CHICAGO, ILL.

APRIL 19 1911

PHYSICS DEPARTMENT



—

PHYSICS DEPARTMENT

## AVVERTIMENTO.

IL soggetto inedito di questo dramma, scritto in prosa dal signor avvocato *Carlo Federici*, e tratto da un romanzo inglese, comparve nell'anno scorso sul teatro del *Fondo*. L'esito fortunato che ottenne ha fatto sì che, a richiesta dell'Impresa de' reali teatri, ho dovuto trattarlo per la musica. Mancavami il manoscritto originale (perchè di pertinenza della comica compagnia, che da più mesi partì da Napoli) onde poter minutamente seguirne le tracce. Essendomi trovato varie volte alla recita, le ho calcate per quanto ha potuto assistermi la memoria, riducendo cinque atti ben lunghi di prosa in due molto brevi in versi. Non mi dichiaro in conseguenza autore se non che delle parole, e di qualche leggiero cambiamento, a cui mi hanno astretto le leggi dell'odierno nostro teatro melodrammatico.

GIOVANNI SCHMIDT,

*poeta addetto a' reali teatri di Napoli.*

## DECORAZIONI,

Del Sig. Cav. *Niccolini*, architetto de' reali teatri,

## MACCHINISMO,

D'invenzione del Sig. *Smiraglia*.

## VESTIARIO,

Del Sig. *Novi* per gli abiti da uomo , e del Sig. *Giovinetti* per quelli da donna .

P E R S O N A G G I .

5

ELISABETTA , regina d'Inghilterra.

*Signora Colbran.*

LEICESTER , generale delle armi.

*Signor Nozzari.*

MATILDE , sua segreta moglie:

*Signora Dardanelli.*

ENRICO , fratello di Matilde.

*Signora Manzi.*

} Figli di Maria  
} *Stuard.*

NORFOLC , grandè del regno.

*Sig. Garcia , tenore principale della real camera, e cappella palatina, ed accademico filarmonico di Bologna.*

GUGLIELMO , capitano delle guardie reali.

*Signor Chizzola.*

Cavalieri .

Dame .

Nobili scozzesi , ostaggi d' Elisabetta .

Uffiziali del seguito di Leicester .

Paggi .

Guardie reali .

Soldati .

Guastatori .

Popolo .

*La scena è in Londra .*

La musica è del Sig. Maestro ROSSINI.

1002103227

7

# ELISABETTA

## REGINA D'INGHILTERRA.

---

### ATTO PRIMO.

*SALA REGIA . TRONO .*

### SCENA PRIMA.

NORFOLC, GUGLIELMO *e cavalieri, situati in ordine, attendendo l'arrivo della regina . Guardie.*

CORO. **P**IU' lieta, più bella  
Apparve l'aurora;  
Malefica stella  
Dal cielo sgombrò.

Del raggio di pace  
Il sole s'indora;  
Di Marte la face  
Estinta restò.

NORF. ( Oh voci funeste ,  
Che aborre quest'alma !  
La rabbia m'investe :  
Più calma - non ho . )

( *Il suono de' militari strumenti in distanza , che si avvicina di grado in grado , annunzia l'ingresso in città delle armi vittoriose, condotte da Leicester.* )

CORO. Udite .... s'avanza  
 L'invitto campione ,  
 De' cori speranza ,  
 Delizia d'Albione ,  
 D' Elisa sostegno ,  
 Del regno - splendor .

NORF. ( Che smania ! che affanno !  
 Destino tiranno !  
 Avvampo di sdegno ,  
 M'uccide il dolor . )

GUG. Nel giubbilo comun , signor , tu solo  
 ( *Tirando Norfolk in disparte.* )

Parte non prendi in sì felice giorno ?  
 Perchè ? Rimira intorno :  
 Vedi qual gioia a ognun siede sul ciglio .

NORF. ( Importuno ! ) Guglielmo ,  
 S'io godo al comun bene ,  
 Lo sa il ciel , tu lo sai , che appien conosci  
 Il sensibil mio cor .

GUG. ( Così potessi  
 Ignorar qual tu sei ! )

NORF. Ma in veder che a' trofei  
 Dell'anglico valore  
 Parte io non ho , mi reca affanno al core .  
 Nelle anime ben nate  
 Di generosa invidia  
 Nasce talor l'affetto. Oh ! qual contento  
 Per Norfolk or saria  
 Se di Leicester al temuto brando  
 Questo brando si fosse accompagnato !  
 Ma privo di tal ben mi volle il fato.  
 ( Dissimular conviene . )

GUG. Osserva ; a noi sen viene  
 Ilare la regina . A lei ti mostra  
 Lieto , se il puoi . Vinci te stesso , e spera .  
 Forse un dì della gloria  
 Aperto a te il sentier , potrai del regno....

NORF. Non più , Guglielmo .

GUG. ( Io ti conosco , indegno! )

S C E N A II.

ELISABETTA , *con seguito di dame , cavalieri ,  
 paggi , e guardie . I precedenti .*

( *Tutti s' inchinano .* )

CORO. Esulta , Elisa , omai  
 In giorno sì beato .  
 Cangiò sembianza il fato ;  
 Tutto cangiò per te .  
 L'invitto eroe vedrai  
 Deporti i lauri al piè .

ELIS. Quant'è grato all'alma mia  
 Il comun dolce contento !  
 Giunse alfine il bel momento  
 Che c'invita a respirar .

CORO. Dopo tante rievicende ,  
 Real donna , a pace in seno  
 Tu ritorni a riposar .

ELIS. Questo cor ben lo comprende,  
 Palpitante dal diletto .



Tutto cede - al tuo braccio possente ;  
 Per te riede - ogni volto ridente :  
 Per te cessa ogni lungo penar .

LEIC. Alta regina , invano  
 Lo Scoto altero al nostro ardir si oppose.  
 Col nome tuo sul labbro  
 Gli Angli pugnaro, e, al rimbombar delle armi,  
 Dal vincitor l'udia  
 Il nemico guerrier mentre peria .  
 Di rea discordia omai spenta è la face .  
 Al tuo poter soggiace  
 Chi sprezzarlo tentò . D' uopo non hai  
 Più del nostro valore ; onde al tuo piede  
 Del comando delle armi,  
 Che degnasti affidarmi , eccoti il segno .

( *Depone su i gradini del trono il bastone del comando .* )

Esulti Elisa , e seco esulti il regno .  
 ELIS. Giovane eroe , quanto per me facesti ,  
 Quanto a pro della patria usò finora  
 Del tuo gran cor la fede ,  
 D' ogni dono è maggior , d' ogni mercede .  
 Obliarlo non so . T' appressa . Intanto  
 Abbiti questo pegno  
 Della grata alma mia .

( *Leicester si prostra ; Elisabetta togliendosi dal petto un ordine cavalleresco , ne fregia di sua mano il duce .* )

LEIC. Oh generosa !

NORF.

MAT.

( Oh rabbia ! )

( Oh gelosia ! )

( *Al cenno di Leicester si avanzano gli Scozzesi , e si prostrano alla regina , presentandole i preziosi tributi che recano sopra de' bacili coperti da un bianco velo .* )

LEIC. Questi , sovrana eccelsa ,  
 Germi di chiara stirpe illustri ostaggi ,  
 Proni al tuo soglio vedi .  
 Que' preziosi arredi  
 Ch' oggi t' invia la sottomessa Scozia ...

( *Sospende il discorso nel riconoscere tra gli ostaggi la consorte ed il cognato .* )

( *Oh ciel !... che mai vegg'io !...  
 Stelle !... Matilde !... Enrico !... E' un sogno il mio ?* )

ELIS. Sorgete . Entro la reggia ( *Agli ostaggi .* )  
 Avrete asilo . All' onorevol grado  
 De' paggi miei v' eleggo . ( *Scende dal trono .* )  
 Londra festeggia in così lieto giorno  
 Delle nostre armi il fortunato evento ;  
 Sia partecipe ognun del mio contento .

( *Elisabetta nel ritirarsi guarda benignamente Leicester , dandogli la mano da baciare . Norfolk fremme ; Matilde fa lo stesso ; Enrico , che se ne accorge , fa cenno alla sorella d'esser cauta . Ognuno ritirasi fuorchè Leicester , il quale va sull' ingresso ed ivi trattiene Matilde , ch' è l' ultima ad entrare , e fa ch' ella retroceda .* )

S C E N A IV.

LEICESTER , MATILDE .

LEIC. Incanta ! che festi !  
Seguirmi perchè ?  
Gli effetti son questi  
D'amore e di fè ?

MAT. La fede , l'amore  
Guidaro il mio piè ;  
Di sposa al timore  
Ritegno non v'è .

LEIC. Ma in tanto periglio...

MAT. Non basta consiglio .

LEIC. Ah ! trema  
per te .

MAT. Sol tremo

A 2. Che palpito io sento !  
Che crudo tormento !  
Perpless-<sup>o</sup>, me stess<sup>o</sup><sub>a</sub>  
Non trovo più in me .

LEIC. Sconsigliata ! e non sai che del tuo sangue  
La nemica maggior qui si ritrova ?  
Chi mai ti trasse a questo  
Passo orribil , funesto ?

MAT. Ahi ! sposo....appena  
Fosti da me diviso ,  
Fama suonò che amore ,  
E l'amor più tenace , Elisabetta  
Per Leicester nutria . Qual fosse , oh dio !

Allor l'affanno mio  
Chi spiegar mai potrebbe?... Ah! vieni, Enrico.

## S C E N A V.

ENRICO. *I precedenti.*

LEIC. Tu, mio congiunto e amico,  
Di cotanta imprudenza  
Potesti mai complice farti?

ENR. Ah! taci.

Ella tel dica; usai  
Ogni opra, ogni consiglio  
Per distorla, ma invan. Vedendo troppo  
Ostinato quel cor, volli seguirla,  
Sperando in queste mura,  
Colla presenza mia, farla sicura.

LEIC. Vana speranza! E non pensaste, incauti,  
Che di Maria Stuarda  
Qui proscritta è la prole?  
Ch'Elisabetta vuole  
Del vostro sangue il germe appien distrutto?

MAT. Mancai, nol niego. Eppur di qualche scusa  
Non è indegno il mio cor. Gelosa smania,  
Timido amor di moglie,  
Sotto mentite spoglie  
M'indussero a seguirti....Ma, perdona,  
Che mai deggio pensar....

LEIC. Tacì; comprendo  
Quanto vuoi dirmi, ed a ragion m'offendo.  
Svelò la fama il ver; chiaro dimostra  
Qualche affetto per me la mia regina;

Ma Leicester son io . Fedele al trono ;  
 Non men fedele io sono  
 Al nodo marital che a te m'avvince .  
 Va; di te , del german , di me , se vuoi ,  
 Pensier ti prenda....E che ! tu piangi ?

MAT.

Oh dio!

ENR. Fa cor , diletta suora ;  
 L'avvenir men funesto io spero ancora .

LEIC. Separarci convien . Destar sospetto  
 Il favellar qui a lungo ora potria .  
 Sieguila, Enrico; ad ambo  
 La prudenza or sia guida ,  
 E poi di nostra sorte il ciel decida .  
 ( Vadasi in traccia di Norfolk , del caro ,  
 Verace amico in cui pongo ogni speme ;  
 Ei sol può invigorire un cor che geme.)  
 ( Parte. )

## S C E N A VI.

ENRICO , MATILDE .

ENR. Andiam . Vuole il destino ,  
 Che teco io resti al fianco di colei ,  
 Che degli affanni nostri  
 E' primiera cagion .

MAT. Questo , o germano ,  
 E' il dolor che m'uccide .

ENR. D'uopo abbiám di coraggio .  
 Forse di speme un raggio il ciel pietoso  
 Fia che vibri per noi .

MAT.

Sperar non oso .

Fatal presentimento  
 Nell' anima mi sta . Crudele , immenso  
 D' amor geloso foco , e rio timore  
 A vicenda fan guerra in questo core .

Sento un' interna voce ,  
 Che in lagrimevol suono  
 Dice che nata io sono  
 A piangere a penar .

L' ire di sorte atroce  
 Sopporterei costante ;  
 Ma suora e sposa amante,  
 Tuttor degg'io tremar .  
 ( Parte. )

## S C E N A VII.

ENRICO .

Infelice ! pur troppo  
 Ha ragion di temer . Funesto nodo  
 Fu quel che strinse , e più funesto il rende  
 L'amor d' Elisabetta ,  
 E l'imprudente passo .  
 Che la germana ed io  
 Com messo abbi am qui raggi un g en do il du ce...  
 Ah ! pur troppo atra stella a noi riluce .  
 ( Parte. )

APPARTAMENTI REALI.

SCENA VIII.

NORFOLC , LEICESTER.

NORF. ( Che intesi! ) In queste stanze , inosservato,  
Puoi , dolce amico , favellar. ( Qual gioia ! )  
Prosegui .

LEIC. Un dì , dopo ostinata pugna ,  
Terribile oragan sorge improvviso .  
Da' miei prodi diviso ,  
In umile capanna  
M'è d'uopo ricovrar ; quivi m'accoglie  
Vecchio pastor ; Matilde ,  
Che sua figlia credei ,  
Si offerse agli occhi miei ; vederla , amarla  
E' l'opra d'un istante . Al nuovo giorno  
In campo io fo ritorno .  
Tutto in breve a me cede ;  
Ma , oh dio ! del vincitore  
In dolce schiavitù rimane il core .

NORF. E come di Matilde  
Sposo ti festi ?

LEIC. Grato all'amistade  
Di quel pastor , m'offersi  
Contro all'ostil furor d'essergli schermo .  
Sento che illustre Scoto  
In lui si nascondeva ; allor gli chiedo  
La figlia in moglie ; il vedo  
Al mio discorso impallidir ; comprendo  
Che grave arcano ei cela ; prego , insisto ;  
Di Matilde e d' Enrico allor mi svela

L'origine real... Puoi figurarti  
 Qual fu la mia sorpresa . All' amor mio ,  
 Tanto tenace amor quanto funesto ,  
 Pietà s' aggiunse... Io già ti dissi il resto .

NORF. A grave rischio , amico ,  
 I giorni tuoi , la gloria tua ponesti ;  
 Ma fu colpa d' amore ,  
 E amor fa la tua scusa. (Esulta o core. )

LEIC. Se l' amico il più caro  
 Compatisce il mio fallo ,  
 Non son tanto infelice , e sperar posso  
 Consiglio , aita .

NORF. E l' uno e l' altra io voglio  
 Porre in opra per te . Della regina  
 La vigil mente a far che sia delusa  
 Però molt' arte è d' uopo .  
 Alla sposa , al german t' affretta intanto ;  
 Cauti li rendi . Alquanto  
 Dammi loco a pensar .

LEIC. Sant' amistade ,  
 Tra gli affanni ch' io provo ,  
 Almen qualche conforto in te ritrovo .  
 (Parte.)

## S C E N A IX.

### NORFOLC .

Stolto ! t' inganni . Ah ! meglio  
 Saria stato per te chieder aita  
 Al mar fremente , alle voraci belve ,  
 Alle furie d' averno ,  
 Che non ad un nemico  
 Qual ti fui , qual ti son...

(Vedendo giungere Elisabetta .)

M'offre vendetta

La total tua ruina .

## S C E N A X.

ELISABETTA, NORFOLC .

NORF. Colmo di duol , regina ,  
D'un così lieto dì son io costretto  
La gioia a funestarti .

ELIS. Comè !

NORF. Oh dio !  
Favellar mai poss' io ?... No : forza tanta  
In me non è .

ELIS. Spiegati .

NORF. Orrendo arcano ,  
Misera ! udrai...Deh ! lascia...  
Sì , lasciami tacer .

ELIS. Parla : l'impongo .

NORF. T' ubbidirò . Leicester...

ELIS. Che ! Leicester...

NORF. Avvinto in nodo conjugal...

ELIS. Che parli !

NORF. Il ver.

ELIS. Possibil mai !...  
Ah ! t' ingannasti .

NORF. No , non m' ingannai .  
Di un degli ostaggi sotto finte spoglie  
La sua sposa si asconde ;  
L' accompagna il germano... Ambo son figli...

ELIS. Prosiegui... Oimè !

NORF. Mi manca al dir la voce .

ELIS. Figli di chi ?

NORF. Ti nuoce  
Il mio parlar .

ELIS. Tutto saper io voglio.

NORF. Figli a colei, che si t'offese il soglio.

( *Elisabetta a queste ultime parole cade sopra una sedia, ed ivi rimane immobile, e come fuori di se. Norfolk, con volto ipocrito, si avvicina.* )

NORF. Perchè mai, destin crudele,  
Costringesti il labbro mio!...  
Ma fedele - a te son io  
Mentre accuso un traditor.

ELIS. Con qual fulmine improvviso  
Mi percosse irato il cielo!  
Qual s'addensa orrendo velo,  
Che mi colma di terror!

NORF. Deh! rammenta...

ELIS. Taci... oh dio!

NORF. Pensa al regno...

ELIS. Oh dio! mi lascia.

NORF. Sventurata!

ELIS. Fiera ambascia!

A 2. { Lacerar mi sento il  
Per te geme questo cor.

A 2.

ELIS. ( *Misera! a quale stato  
Mi riserbò la sorte!  
Stato peggior di morte:  
Più fiero non si dà.* )

NORF. ( *Reggimi: in tale stato,  
Deh! non tradirmi o sorte,  
Vada il rivale a morte:  
Pago il mio cor sarà.* )

NORF. Regina, omai decidi.

ELIS. Sì, perirà l'indegno.

NORF. ( *Sorte, a' miei voti arridi.* )

ELIS. Sgombri da me pietà .

A 2. Quell' alma perfida  
Non vada altera ;  
Del fallo orribile  
La pena avrà .

Tra cento spasimi  
L' iniquo péra ,  
A eterno esempio  
D' infedeltà .

( *Partono da opposti lati .* )

## S C E N A XI.

GUGLIELMO .

Che fia ? Smarrita in volto  
La regina incontrai ... Ma non è quegli  
Il superbo Norfolk ? Veloce il passo  
Ei di qua move ... Forse  
Qualche affanno crudel recò costui  
D' Elisabetta al cor . Chi sa per prova  
Quanta doppiezza cova  
Il perfido nel seno ... Ma , dolente ,  
La regina ritorna a questa volta ...  
Oh ciel ! che mai sarà ?

## S C E N A XII.

ELISABETTA , GUGLIELMO .

ELIS. Guglielmo , ascolta .  
Pronte ad ogni mio cenno , sull' ingresso  
Sien le reali guardie . Va ... Ma pria

Qui Leicester invia... Trattienti... (Oh affanno!  
Dove io mi sia non so. ) Di Scozia i paggi  
Tutti raduna in questo loco .

Guc.

Vado a compir .

Il cenno

(Parte.)

## S C E N A XIII.

ELISABETTA, *seduta* .

Che penso ,  
Desolata regina?... A che mai serve  
Aver doma la Scozia e saldo il trono ,  
Se un'infelice io sono ?  
Sconoscente ! ei pur vide  
L'amor d' Elisabetta ,  
E in laccio conjugal stringer pur volle  
Della maggior nemica sua la figlia !...  
Oh delitto !... Ma tremi  
L'iniqua coppia . Son regina e amante :  
Doppia vendetta....Ecco l'indegno....Oh istante !

## S C E N A XIV.

LEICESTER *da un lato*; MATILDE, ENRICO  
*co' giovani Scozzesi dall' altro* .

ELISABETTA .

( Leicester , che si sarà presentato con premura ,  
nel veder la moglie , si ferma ad un tratto ; Ma-  
tilde ed Enrico vedendo Leicester fanno lo stesso ;  
Elisabetta riconosce da' moti e dalla confusione  
del volto la sua rivale ed il fratello.)

LEIC. ( Matilde! )

MAT. ( Oh cielo! )

ENR. ( Oh incontro! )

ELIS. ( E' dessa....Oh rabbia! )

T'avanza , o duce....A che t'arresti ? Io voglio  
Men somnesso vederti.

Ben ti è noto che il primo  
De' miei fidi tu sei , che tal ti estimo .

LEIC. Regina.... (che dirò?) Regina.. ( oh dio! )

L'umil tuo servo .... a tanta  
Magnanima bontà....(Mi perdo ....)

MAT. *facendo vedere la propria agitazione .* ( Oh pena! )

ENR. Germana , ah ! ti raffrena .

( *All' orecchio di Matilde .* )

ELIS. Non prosiegui?

( *Dopo aver guardato a un tempo Leicester, Matilde ed Enrico .* )

Eh ! lascia omai quell'importun ritegno ....

( Geme , trema l'indegno .

Oh piacer di vendetta!... ) Ma coraggio

Or ti darà la stessa tua regina .

Vieni , giovane eroe .

MAT. Ah !

ELIS. *al sospiro di Matilde , benchè somnesso , si volta a guardarla ; poi dice a Leicester .*

T' avvicina .

Se mi serbasti il soglio

Al campo dell'onor

Darti mercede io voglio  
Degna del tuo valor .

( *Al cenno d' Elisabetta si avvanza una guardia ; la regina le parla in segreto .* )

LEIC. Donna real , deh ! frena  
Sì generosi accenti ....

LEIC. { ( Oh dio ! resisto appena  
MAT. { A' palpiti frequenti  
ENR. { Del mio dubbioso cor . )

ELIS. ( Benchè fra' suoi tormenti ,  
Avrà vendetta amor . )

( *Ritorna la guardia , recando un bacile coperto da un drappo .* )

LEIC. ( Di qual mercè favella  
Io non comprendo ancor . )

ENR. MAT. ( La mia perversa stella  
Sempre divien peggior . )

ELIS. , *che avrà furtivamente osservato i moti di Leicester , di Matilde e d' Enrico , ed i loro sguardi d' intelligenza , freme in segreto , si alza , poi , forzando se stessa , dice :*

Eccoti , eroe magnanimo ,  
D'un grato core il pegno :  
Te riconosca il regno  
Per mio consorte e re .

( *Scuopre il bacile indicato , che contiene lo scettro e la corona . Leicester ed i suoi congiunti rimangono a tal vista oltremodo confusi ed abbattuti . Elisabetta gode del loro turbamento .* )



LEIC. (Che mai vedo ! )  
 MAT. ( Deliro ! )  
 ENR. (Son desto!)

A 3. ( Disvelato è l'arcano funesto... )  
 Ah! regina , perdono , pietà .

( *Cadono in ginocchioni a' piedi di Elisabetta .* )

ELIS. Guardie , olà !

### S C E N A XV.

GUGLIELMO, *guardie, cavalieri, e dame.*  
*I precedenti.*

ELIS. Quegl' iniqui cingete ;  
 Sien serbati al mio giusto furore .  
 ( Sol di rabbia si pasce il mio core:  
 Sol vendetta conforto gli dà.)

GUG. CORO. Come!..il duce ! l'eroe vincitore !..  
 Oh stupor!...Giusto ciel! che sarà ?

LEIC. )  
 MAT. ) Scherno siam d'un perverso destino...  
 ENR. )

ELIS. Traditori, fremete a'miei sdegni .

LEIC. MAT. Spos<sup>a</sup>...  
 O....

GUG. e CORO. Sposi !  
 ENR. Germana...

(*Abbracciandosi.*)

ELIS. Gl' indegni  
 Sien divelti l'un l'altro dal seno.

LEIC. )  
 MAT. ) Ah! regina, perdono, pietà.  
 ENR. )

(Vengono a forza separati.)

ELIS. (Sol si pasce il mio cor di veleno:  
 Sol vendetta conforto gli dà.)

CORO. Fatal giorno! impensata ruina!  
 Surse il sole sereno, ridente,  
 Or declina - turbato, languente,  
 E di lutto coprendo si va.

(Le guardie conducono a forza i congiunti da parti opposte, ed ognuno confusamente ritirasi.)

Fine dell'atto primo.

## ATTO SECONDO.

## APPARTAMENTI.

## SCENA PRIMA.

NORFOLC.

**P**ERCHE' tremi, o mio cor? Forse presago  
 Sei di qualche sventura, o di rimorsi  
 Saresti mai capace?  
 A te finor la pace  
 Invidia tolse; or che soccombe a un tratto  
 L'idolo del Tamigi;  
 Or che di corte puoi  
 Ambire a' primi onori, ed or che aperto  
 Ti è l'adito a quel soglio,  
 Che forse un dì calcar potresti, e in cui  
 Da ben lunga stagion nutri speranza,  
 Mancherai di coraggio e di costanza?

## SCENA II.

GUGLIELMO, NORFOLC.

**GUC.** La regina, signor, la tua richiesta  
 Ricusa d'appagar.

**NORF.** Come!...

**GUC.** Agitata

Da molesti pensieri,  
 Sdegnata ascoltarti.

**NORF.** Sdegnata!

GUG. Troppo Norfolc intesi ,  
Disse . Da ciò compresi  
Che grati a lei non sono i detti tuoi ,

NORF. ( Oimè ! )

GUG. Dunque tu puoi  
Lungi da queste soglie  
Volger per ora il piè .

NORF. Ma tal divieto ....

GUG. Udisti il suo voler .

NORF. Ma il mio consiglio  
Nello stato affannoso in cui si trova ....

GUG. Il consiglio talor nuoce , non giova .  
( Parte . )

S C E N A III.

NORFLOC.

Temerario ! - Si vada . Il tempo e l'arte  
Compir potran l'incominciata impresa ,  
E sulle altrui ruine  
Farmi afferrar della fortuna il crine .  
( Parte . )

S C E N A IV.

ELISABETTA , GUGLIELMO .

ELIS. Dov' è Matilde ?

GUG. Attende

Colà i tuoi cenni .

( Accennando uno degl' ingressi . )

ELIS.

A me si guidi , e poi

Venga Leicester.

GUG. Di pietà potresti..?

Ah! sì, pietade è in te ....

ELIS. Vanne: intendesti?

(Guglielmo entra dov' è Matilde.)

## S C E N A V.

ELISABETTA, MATILDE, guardie.

(Al cenno d'Elisabetta le guardie si ritirano.)

ELIS. T'inoltra. In me tu vedi  
Il tuo giudice, o donna.

MAT. Ho un cor bastante  
Per ascoltare, intrepida, il mio fato.

ELIS. Vuole ragion di stato,  
Che tu, nemica mia, che il tuo germano,  
Che un vassallo sleale  
Sovra palco ferale  
D'un'odiosa trama  
La pena abbiate. Ma pietà favella  
D'Elisabetta in sen. Scrivi. Rinunzia  
Ad ogni dritto tuo  
Di Leicester sul cor. Così da morte  
Vi potrete sottrar...:(Matilde frem.) Cedi alla  
sorte.

MAT. Ah! più d'ogni supplizio  
E' questa tua pietade.

ELIS. Non cimentar la tolleranza mia.  
Siedi, scrivi, rinunzia.

MAT. Invan ....

ELIS. Custodi ....

MAT. Ah! senti ....

ELIS. Scrivi .

MAT. Sfoga  
Sol contro me tutti gli sdegni tuoi ;  
Ma il consorte , il german.....

ELIS. Scriver non vuoi

Pensa che sol per poco  
Sospendo l'ira mia ;  
Quanto più tarda fia ;  
Più fiera scoppierà .

MAT. Salva il german , lo sposo ;  
S'è ver che giusta sei ;  
Poi tronca i giorni miei ,  
Tel chiedo per pietà .

ELIS. Resisti ancora ?

MAT. Oh dio !  
Ti mova il pianto mio ....

ELIS. { Non bastan quelle lagrime

A impietosirmi il cor.

MAT. <sup>A2</sup> { Vorrei stemprarti in lagrime  
Mio desolato cor.

(*Elisabetta con gesto imperioso accenna a Matilde di sedere al tavolino e di scrivere . Matilde tremante si accosta , siede , pensa e si alza per retrocedere ; Elisabetta è in atto di chiamare le guardie ; Matilde la trattiene , e si pone a scrivere ; in questo compare sull'ingresso Leicester non veduto dalle due donne .*)

## S C E N A VI.

LEICESTER, *guardie. Le precedenti.**( Le guardie si allontanano. )*

LEIC. ( Misero me !... La sposa  
Dolente ed affannosa !...  
Che mai sarà quel foglio ?..  
S'accresce il mio timor. )

ELIS. ( Tra varj opposti affetti  
Quest' alma si divide. )

MAT. ( Qual è il dolor che uccide,  
S'io reggo al mio dolor ? )

A 3 ( L'avverso mio destino  
Sì fiero io non credei.  
Quanto crudel tu sei !  
Quanto mi costi amor ! )  
*( Elisabetta vede Leicester. )*

ELIS. Debitor le sei di vita ;  
Leggi, o duce, e poi l'imita.  
Dell' error, del tradimento  
Pentimento - io voglio in te.

MAT. (Tremo.) *(Mentre Leicester va al tavolino  
e legge. )*

LEIC. Oh ciel ! che lessi mai !  
Sconsigliata, che facesti ! *( A Mat. )*  
Ah ! comprendo : in lei sapesti  
*( ad Elisabetta. )*  
Violentar l'amor, la fè.  
Ma t' inganni ....

MAT.

Odi ....

ELIS.

Rifletti ....

LEIC.

A tal prezzo non poss'io  
 Conservar il viver mio ;  
 Serbo un cor che vil non è.

*(Lacera il foglio.)*

ELIS.

Empio ! trema ...

MAT.

Oimè!...

LEIC.

Costanza. *(a Mat.)*

MAT.

E' perduta ogni speranza!...

LEIC.

Serbo un cor che vil non è.

A 3.

ELIS.

( Ah ! fra poco , in faccia a morte ,  
 ( Cesserà cotanto orgoglio ,  
 ( Ed allor quell'alma forte  
 ( Fia costretta a vacillar.

LEIC.

( Quell'ardir che in faccia a morte  
 ( Ti difese e vita e soglio ,  
 ( Serberà quest'alma forte ,  
 ( Non avvezza a vacillar.

MAT.

( Ah ! s'affretti pur la morte ,  
 ( Affrontarla io deggio e voglio ;  
 ( Non sarà quest'alma forte  
 ( Più ridotta a vacillar.

*(Leicester e Matilde partono, scortati dalle guardie.)*

## S C E N A VII.

ELISABETTA.

Pago sarai cor mio ? brami vendetta ?  
 Vendetta in breve avrai ;  
 Ma forse men dolente allor sarai ?  
 Ah ! Leicester , amarti Elisabetta ,  
 Quell'altera regina  
 Sprezzatrice finor di regie destre ,  
 Giammai dovea ? rossore ,  
 Ma tardo , io provo d'un malnato amore .

## S C E N A VIII.

GUGLIELMO , ELISABETTA.

GUG. Chiede Norfolk a te l'accesso .

ELIS.

Oh indegno !..

Va: digli che al suo labbro  
 Debbo gli affanni miei ; digli che in premio  
 Di sua finta am stade  
 Verso d'un infelice, ancorchè infido,  
 Disgombri al nuovo sol da questo lido.

*(Parte.)*

## S C E N A IX.

GUGLIELMO.

Oh giusto cielo ! alfine  
 Il ver non trova inciampo  
 Onde giungere al trono ; è alfin palese  
 Quel doppio cor , d'iniquità ricetta....

Il regio cenno ad eseguir m'affretto.

(Parte.)

*ATRIO CONTIGUO ALLE CARCERI .*

S C E N A X.

*CORO di popolo e di soldati.*

POPOLO. Qui soffermiamo il piè...  
 Il tetro asil quest'è  
 Dove un barbaro fato - condannò  
 Chi la patria salvò - da fiera sorte.

SOLDATI. Miseri noi! chi sa  
 Se involarsi potrà  
 Il nostro duce amato - a tant'orror?  
 Forse colpa d'amor - lo spinge a morte,

TUTTI. Qui soffermiamo il piè, ec.

(*Il popolo ed i soldati si avvicinano all'ingresso delle  
 carceri.*)

S C E N A XI.

*NORFOLC. I precedenti.*

NORF. ( Che intesi!... Oh annunzio!... Questa  
 E' la mercè ch'io merto?... Anche fra laccà  
 Mi nuocerà costui!... Norfolc, che pensi? )

L'ingiusto esilio sopportar potrai ?

Come a tanto rossor resisterai ? )

SOLDATI. Oh nostro duce amato !

NORF. ( Duce !... Ah ! comprendo appien ... )

POPOLO. Barbaro fato !

NORF. ( Qui si compiangè il mio nemico ... Tutto

Congiura a' danni miei ...

Che risolvo ?... Oh vendetta !

Col manto di pietà ti copri . All' arte . )

Amici, io vengo a parte

D' un così giusto affanno .

E' sarà ver che il prode

Salvator della patria

Pera così ? Lo soffirem ?

CORO. Non mai.

NORF. Ebben , mi udite . Assai

Può giovarvi Norfolk . Già cade il sole :

Al prigionier men vo . Se non poss' io

Sottrarlo a' ceppi suoi fra brev' istanti ,

Del carcere l' accesso

Vi schiuderete , amici ,

Colla forza e il valor .

CORO. Signor , che dici !

Mancar di fede al trono

Saria cotanto ardir .

NORF. Ah ! troppo ignora

Del duce sventurato

Elisabetta il cor ; lo crede reo

Di lesa maestà , mentrè quel core

Colpevole non è : lo scusa amore .

Deh ! troncate - i ceppi suoi ;

Deh ! serbate - a Elisa , al regno

Il più grande fra gli eroi ,

Il più degno - di pietà .

CORO. Or ci guida. - Ogni alma fida  
Pronta aita a lui darà .

NORF. All' amor che in voi si annida  
Fausto arrida - il ciel clemente .  
Non ha core chi non sente  
La possanza d' amistà .

CORO. Non ha core &c.

NORF. ( Vendicar saprò l' offesa ;  
Di furor quest' alma accesa  
Quell' ingrata punirà . )

CORO. Or ci guida. - Ogni alma fida  
Pronta aita a lui darà .

*(Il popolo, ed i soldati partono seguendo Norfolk.)*

Interno d' un ampio carcere a volte, rischiarato in parte da un lampione; scala a sinistra dello spettatore, che conduce ad una chiusa porta nell' alto; altra piccola porta murata in fondo, che a suo tempo vien diroccata; ingresso comune da un lato.

## S C E N A XII.

### LEICESTER.

Della cieca fortuna un tristo esempio,  
Lasso! in me trovo. In questo giorno il sole;  
Testimonio di gloria,  
Sorgeva a rischiarar la mia vittoria.

Tramonta appena , e in lutto  
 Per me si cangia il tutto . — (*Siede.*)  
 Ma d'uopo han di conforto ,  
 Dopo lungo vegliar , le stanche membra ,  
 E , mio malgrado , al sonno  
 Sento che gli occhi miei regger non ponno.

(*Si addormenta e parla in sogno.*)

Sposa amata...respira....  
 Cessan gli affanni nostri...è il ciel placato....  
 Tergi quel pianto omai....  
 Idolo del mio cor...penammo assai....  
 Deh ! sposa....ascolta... non fuggir....t'arresta....

(*Si sveglia e si alza ad un tratto.*)

Oimè !... dove son io?...Larva fu questa.

Fallace fu il contento ,  
 Certa è la mia sciagura ;  
 Immerso , oh dio ! mi sento  
 Nel primo affanno il cor.

Saziati , o sorte irata :  
 Apriti o terra , e fura  
 Quest'alma desolata  
 A tanto suo dolor.

E l'adorata sposa ,  
 E l'innocente Enrico  
 Perir dovranno!... Oh dio !  
 Per sopportar sì fiera  
 Immagine d'orrore ,  
 Converria di macigno avere il core .

S C E N A XIII.

NORFOLC, *due guastatori*. LEICESTER.

NORF. Amico...

LEIC. Ciel!... ti scosta.

NORF. Così m' accogli!

LEIC. Pria

Di venire al mio sen, dimmi, non deggio

Il presente mio stato

Al tradimento tuo?

NORF. Che parli! Ingrato!

Mi conosci sì poco? Eccoti il ferro:

Vibralo in me, se vuoi; ma l' onor mio

Così non oltraggiar.

LEIC. Ma Elisabetta...

NORF. Scoperse il ver, nè so dir come. A lei

Diressi i preghi miei.

Che non feci e non dissi onde quel core

Impietosir per te? Vana speranza!

Tuo complice mi crede, e la tiranna

A vergognoso esilio or mi condanna.

LEIC. Che sento!... (E sarà ver!) Tu solo a parte

Fosti del mio segreto...

NORF. Illustre nodo

Potea restarsi ognor celato? Ah! troppo

Per giovanil talento, ti rendesti

Imprudente in amor... Ma si tralasci

L' inutil favellar. Voglio salvarti,

Felice io voglio farti,

E ad ogni costo.

LEIC. Come?

NORF. Odi... Ma pria mira colà. Matilde

E il suo german divide  
Da te quel chiuso varco .

LEIC. Oh ciel !

NORF. Quanto vi dissi ,

( *A' guastatori, che si accingono ad atterrare il muro della piccola porta nel fondo .* )

Si eseguisca . - Fra poco ( *A Leicester.* )  
Stringerli al sen potrai .

LEIC. Oh generoso ! oh degno....

NORF. Del tradimento mio sia questo un segno.

LEIC. Deh ! scusa i trasporti  
D'un misero , oppresso ;  
Errai , lo confesso :  
Pentito son già .

NORF. ( *Costui di vendetta  
Mi schiuda la via ;  
Poi vittima sia :  
Estinto cadrà .* )

LEIC. Non parli ?

NORF. L'offesa  
A te condonai.  
Quest'anima è accesa  
Di pura amistà.

A 2. Ritorna al mio seno ,  
Conforta <sup>ti</sup> mi appieno ;  
Felice <sup>ti</sup> mi renda  
La <sup>mia</sup> tua fedeltà.

NORF. Unita alle schiere,  
La plebe dolente ;  
Attorno fremente  
Scorrendo sen va.

LEIC. Che narri !.. E pretende ?

NORF. Troncar tue ritorte.  
Suo duce ti attende ....

LEIC. Che ascolto !

NORF. La sorte  
Per te cangerà.

LEIC. Non sia ! Va ....

NORF. Ma senti ....

LEIC. Ribelle del soglio !...

NORF. Soccorso a momenti ....

LEIC. Nol curo , nol voglio :  
Orrore mi fa !

A 2.

LEIC. Il fato crudele  
Può farmi infelice ;  
Ma sempre fedele  
Quest'alma sarà.

NORF. Al fato crudele  
Soccombi , infelice,  
Se troppo fedele  
Quell'alma sarà.

## S C E N A XIV.

ELISABETTA, MATILDE, ENRICO,  
I precedenti.

(I due guastatori, avendo diroccato il muro della porta, s' inoltrano nella medesima, indi escono e si ritirano in dove son venuti. Nell'atto che Norfolk vuol far nuove premure a Leicester, si sentono stridere i cardini dell' altra porta nella sommità della scala, da cui discende Elisabetta in succinte vesti, preceduta da una guardia che reca una face. Norfolk, scorgendo la regina, timoroso a tal vista, è in atto di partire, ma, cangiando pensiero, si cela dietro ad un pilastro in corta distanza dell' ingresso aperto poco prima, sul cui limitare si mostrano Enrico e Matilde. L' oscurità del luogo nel fondo non fa distinguerli da Norfolk nè dagli altri. Leicester, maravigliato in veder la sovrana, rimane confuso mentre ella scende. La guardia, dopo aver posato la face, si ritira al cenno d' Elisabetta.)

LEIC. Tu, regina!...Deh! come....

(Prostrandosi.)

ELIS.

Taci.

NORF.

(Io tremo.,)

Che mai sarà.)

MAT. sotto voce ad Enrico.) Cielo! ella stessa!

ENR. come sopra a Matilde.)

Il piede

Non inoltrar.

MAT. come sopra, vedendo Norfolk.) Costui perchè celato?

ENR. Udiam ; t'accheta omai.

ELIS. *giunta al basso.*) Misero , ascolta.

Ecco l'ultima volta  
 Che ti è dato il vedermi . - A' danni tuoi  
 Favellaron le leggi , e i grandi a morte  
 Ti condannaron già . La tua regina  
 Approva la sentenza :  
 Elisabetta far non lo potria.  
 Per quella ignota via

*(Accennando la scala.)*

Ella t' offre uno scampo ; va , t' affretta ;  
 La regina or non v' è ; ma Elisabetta.

LEIC. Oh eccelsa donna!...Amore  
 Mi fece reo , ma non ribelle al trono .  
 S' io m' involassi alla mia pena , il mondo  
 Tale mi crederia . Lascia ch' io pera.  
 Mostrati generosa

A Enrico , alla mia sposa ;  
 Li salva ; altro non bramo .

ELIS. Un impossibil chiedi .  
 L' empio Norfolk che ti accusò....

LEIC. *Chiedi!*  
 Norfolk !

NORF. *(Oh ciel !)*

ELIS. Matilde e il suo germano,  
 Al cospetto de' grandi ,  
 Nomò complici tuoi contro lo stato.

LEIC. Norfolk !

ELIS. Scellerato

Tardi il conobbi ; ognun tacea . Punirlo  
 Volli di sua finta amistade , e ognuno  
 Di qual tempra è quel cor mi fe' palese.

NORF. *(Oimè !)*

LEIC. Chi mai tanta perfidia intese!

Ah ! regina , al riparo . Il traditore  
Qui poc' anzi sen venne ; a me fingea  
Fida amistà ; volea  
Farmi capo alla plebe . Ah ! pensa....

ELIS. Oh dio !

NORF. ( Ah ! perduto son io. )

LEIC. Deh ! corri.

MAT. *ad Enrico, accennando Norfolk.* )

Mira ....

ENR. *vedendolo posar la mano sull'else della spada.)*

Ei stringe il brando.

ELIS. *dopo aver pensato.)* L'empio

Sì , preverrò .

( *In atto di ascendere la scala.* )

NORF. *avventandosi colla spada ad Elisabetta.* )

Ma pria la morte avrai.

ELIS. Cielo !...

ENR.MAT. Fermati !...

NORF. Oimè !...

LEIC. Mostro ! che fai !

(*Enrico e Matilde disarmano Norfolk ; Enrico gli pone al petto la punta della spada , afferrandogli il braccio destro ; Matilde gli afferra il braccio sinistro ; Leicester si para d'innanzi ad Elisabetta.*)

ELIS. Olà , Guglielmo !...

LEIC. Guardie !...

S C E N A XV.

GUGLIELMO *e guardie con faci, dalla scala.  
I precedenti.*

GUG. Mia sovrana ...?  
 ENR.MAT. Vivi, o regina.  
 LEIC. Vivi, e vivi al regno.  
 NORF. Oh destin!  
 ENR.MAT. Traditor!  
 LEIC. Barbaro!  
 ELIS. Indegno!

Fellon, la pena avrai  
 Dovuta a tanto eccesso,  
 Dove s' intese mai  
 Più scellerato cor!

Si aggravi di ritorte:  
 Vada l'iniquo a morte;  
 Terribil fia lo scempio  
 D'un empio-traditor.

NORF. Saziati iniqua sorte,  
 Appaga il tuo furor.

*(Norfolk è condotto dalle guardie nel fondo del carcere.)*

MAT.ENR. Deh! calmati,

LEIC.GUG. Respira,

A 4. E il ciel pietoso ammira  
De' regi difensor.

ELIS. Bell'alme generose,  
A questo sen venite.

Vivete, omai gioite,  
Siate felici ognor .

(Dopo aver abbracciato Matilde ed Enrico , li fa avvicinare a Leicester .)

A 4. Oh grande !

(Leicester , Matilde ed Enrico si prostrano .)

ELIS. Sorgete :  
Da voi più non bramo....

CORO di dentro.) Leicester !...

A 5. Quai grida !

CORO di dentro.) Vederlo vogliamo :  
Morire al suo piè.

(Vedonsi spalancare le porte d'l carcere .)

## S C E N A U L T I M A .

CORO di soldati e popolo . I precedenti.

LEIC. GUG. Audaci ! rispetto .  
Frenate ....

ELIS. Fermate ....  
(Alle guardie che vogliono opporsi alla moltitudine.)  
Sì tenero affetto  
Punibil non è .

CORO, prostrandosi.) La regina !... A' piedi tuoi  
Imploriam pietà , perdono....

ELIS. Ecco il duce : il rendo a voi,  
Rendo al trono - il difensore ;  
Ma domando al vostro core  
La primiera fedeltà.

CORO. Viva Elisa! l'eroina,  
Lo splendor di nostra età.

ELIS. ( Fuggi amor da questo seno ,  
Non turbar più il viver mio.  
Altri affetti non vogl'io  
Che la gloria e la pietà. )

LEIC. MAT. ) A' tuoi voti , alta regina ,  
ENR. GUG. ) Fausto il cielo ognor sarà.

CORO. Viva Elisa! l'eroina ,  
Lo splendor di nostra età.

F I N E.

